

tuire regione per regione una regolare gestione delle varie proprietà ecclesiastiche. Voi non riuscirete a dar vita al riordinamento di queste proprietà, se non con la costituzione delle così dette gestioni parrocchiali e diocesane affidate al fior fiore dei cittadini. E questo (e lo augurava testè un senatore del Regno, che ha scritto un importante articolo, testè pubblicato, nella *Nuova Antologia*) e questo sarà possibile, giovandosi dei migliori elementi intelligenti, onesti, equanimi e liberali, che pure ogni regione conta nel suo seno.

Come si ha una comunità israelitica, una comunità protestante debitamente autorizzata dallo Stato e via dicendo, che gestiscono i rispettivi patrimoni, così debbono esservi istituzioni onorarie di cittadini che gestiscano il nostro patrimonio ecclesiastico.

In questo modo, e con queste istituzioni noi sostituiremo l'amministrazione dei cosiddetti economati dei benefici vacanti, i quali (ciò è nella coscienza di tutti) non rispondono al loro fine. Io non voglio ora pronunziare la critica di queste gestioni economali: sento come tutti sentono che esse debbono essere sostituite da un organismo diverso, da gestioni semplicemente onorarie che mirino alla scrupolosa erogazione del patrimonio ecclesiastico.

Non aggiungo altro per non abusare della vostra cortese, cara e per me davvero lusinghiera attenzione.

Io vorrei questo solo; avere persuaso ed il ministro e la Camera che i vari rilievi sollevati dalla Giunta del bilancio hanno il loro fondamento di vero e vorrei altresì avere convinto i più timorosi che, anche in materia ecclesiastica, la sola politica possibile è quella della libertà, e che davvero si deve esser grati a coloro che decretarono la legge 13 maggio 1871, perchè con essa abbiamo dato libertà e pace alle coscienze e fortemente assicurato le sorti della nostra patria diletta. (*Vivissime approvazioni* — *Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Presentazione di un disegno di legge.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*.

Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*.

Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione di questo disegno di legge, il quale sarà stampato, distribuito e trasmesso agli Uffici.

Si riprende la discussione del bilancio di grazia e giustizia e dei culti.

PRESIDENTE. L'onorevole Bianchi Emilio ha chiesto di parlare per fatto personale.

Ne ha facoltà.

BIANCHI EMILIO. Il mio fatto personale è questo. L'onorevole ministro, rispondendo con molta cortesia alle osservazioni, che ho avuto l'onore di fare, riguardo a quello, che concerneva l'esame di uditore, mi avrebbe attribuito l'intento di venir qui a prendere le difese di quei candidati, che hanno data così misera prova del loro valore.

Debbo spiegare il mio pensiero. Io aveva udito parlare di irregolarità; sono lieto di sentire dall'onorevole ministro che le cose procedettero regolarmente e che quindi non si può parlare affatto di nullità e di ricorsi intorno a codesti esami.

Solamente vorrei pregare l'onorevole ministro di rispondere a quella domanda specifica, che gli ho fatta, riguardo ai candidati rimasti soccombenti in una sola prova; e cioè se non sia possibile indire una nuova gara per questi. Ho ragione di credere che fra costoro ci siano veramente giovani valorosi, vittime del modo col quale l'esame è proceduto, in conformità della legge. La legge, infatti, dice che sono ammessi agli esami oralmente coloro, che sono approvati in tutte le materie.

Ora può darsi che vi siano stati giovani, i quali in cinque delle sei materie abbiano riportato anche il massimo dei punti, ma che non siano stati ammessi agli esami oralmente perchè caddero in una materia. Ora, essendo 12 il punto minimo per essere ammessi e 20 il massimo, può darsi che uno, che ha riportato 20 in cinque materie e 11 nella sesta, non sia ammesso agli esami, e sia ammesso, invece, chi, avendo riportato 12 in tutte le materie, ha avuto soltanto 72 punti favorevoli.

Perchè dunque non si modifica il regolamento, e se occorre anche la legge, nel senso di dare alla Commissione facoltà di coordinare il proprio lavoro per guisa che, se un giovane ha dato prova di valore in cinque materie ed è caduto in una sola, possa essere ugualmente ammesso agli esami orali, facendosi luogo a quella compensazione, che sarebbe sommamente equa?

Ripeto: non mi elevo a difensore di coloro, che hanno fatta misera prova; ma dico di scienza mia che giovani anche valorosi sono caduti per il modo, con cui l'esame si è fatto. Pregherei quindi il ministro di voler studiare, in primo luogo, se sia il caso di indire questa nuova prova fra i caduti in una sola materia, in secondo luogo se non sia il caso di procedere ad una riforma del regolamento per evitare questi inconvenienti. Ho voluto di nuovo intrattenere brevemente la Camera